

La poetica di Boccaccio

Uno dei grandi meriti letterari di Boccaccio sta nel suo contributo alla laicizzazione della cultura medievale.

Il suo atteggiamento nei confronti della realtà non è più quello moralista e censorio di Dante: libero da preoccupazioni religiose e morali, Boccaccio rappresenta la vita del suo tempo in tutte le sue sfaccettature, non disdegnando i temi più bassi, e quindi fino ad allora ritenuti indegni di trattazione poetica.

Boccaccio è la prima grande voce della classe sociale emergente, la borghesia, a cui egli stesso appartiene e che quindi conosce intimamente.

Di questo mondo mette in luce pregi come la vena avventurosa e intraprendente del mercante, la sua arguzia negli affari e difetti come la sete inarrestabile per il profitto, l'egoistica difesa dei propri interessi.

Ma nella sua opera, lo scrittore dà ampio spazio a tutte le classi sociali: protagonisti delle sue storie non sono solo ricchi mercanti e borghesi, ma anche aristocratici e operai, re e artigiani, nobildonne e popolane.

Questa variopinta galleria di personaggi sfilava in tutto il suo splendore dinnanzi agli occhi dei lettori del Decamerone, il capolavoro di Boccaccio.

Il celebre critico letterario ottocentesco De Sanctis ribattezzò il Decamerone come la Commedia umana, ponendola così in contrapposizione alla Commedia divina di Dante ed evidenziando il diverso atteggiamento dei due poeti nei confronti della realtà.

Se l'opera di Dante ruotava attorno alla vita ultraterrena, Boccaccio pone al centro della sua poetica la vita terrena, in tutti i suoi aspetti comici, grotteschi, tragici o eroici.

Per via di queste scelte tematiche, diversi critici hanno visto nello scrittore toscano un antesignano dell'Umanesimo, movimento culturale e letterario che si affermerà tra il XIV e il XVI secolo e che rivendicherà il primato della dimensione umana su quella divina.